

# Vaccini, il governo ricorre contro il Veneto

Deciderà il Tar sul decreto che concede due anni di moratoria. "La competenza sulla salute è dello Stato" In Lombardia niente proroga, ma un "percorso di recupero" che durerà 40 giorni. E Raggi scrive alle famiglie

ROMA. Il governo replica alla Regione Veneto, che rimanda al 2019-2020 l'obbligo di vaccinazione nei nidi e nelle scuole dell'infanzia all'interno del suo territorio. Attraverso il ministero della Salute, l'esecutivo sta valutando un ricorso al Tar del Veneto nei confronti del decreto Mantoan, che poi è il direttore generale della Sanità della giunta Zaia. Non c'è ancora un mandato formale all'Avvocatura dello Stato, ma l'esame del dossier è stato avviato. Il principio cardine su cui farà leva l'impugnazione è che, nonostante la sanità sia una materia in gran parte concorrente, cioè di competenza sia dello Stato, la salvaguardia della salute è invece una competenza esclusivamente statale e quindi non è possibile che ci siano trattamenti e regole diversi a seconda degli orientamenti regionali.

«Ho dato mandato di perseguire tutte le azioni contro la decisione della Regione Veneto che è totalmente irragionevole — ha detto la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin —. La legge sull'obbligo vaccinale è nazionale. Il Veneto è nello Stato italiano e deve rispettare la legge. Invito il presidente Luca Zaia e il direttore Domenico Mantoan a rivedere la loro posizione alla luce dei dati epidemiologici e per la sicurezza delle famiglie». La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli ha aggiunto, da Milano: «Vorrei tanto che la Lombardia e il Veneto stesso con noi perché quello dei vaccini è un tema che riguarda il Paese e non ci si può differenziare».

La Regione Lombardia, altalante nella strada da prendere, ha deciso che non ci sarà la proroga di 40 giorni per i bimbi non vaccinati che frequentano gli asili, come pre-

cedentemente annunciato. Le famiglie dei bambini che saranno allontanati da nidi e materne se non avranno presentato entro l'11 settembre la documentazione richiesta potranno accedere a un "percorso formale di recupero dell'indebitamento" che, in 40 giorni, consentirà loro di mettersi in regola e riprendere la frequenza. Il sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha scritto una lettera — in ventimila copie — alle scuole comunali: è indirizzata ai genitori e offre indicazioni sulla normativa.

Sono diverse le Asl italiane sommerse di richieste di vaccinazioni. A Napoli 1 la situazione è critica, nel Lazio si è partiti in ritardo. Il ministero della Salute mantiene in vita il numero verde, 1500, per i genitori a cui servono informazioni.

(c.z.)

www.repubblica.it



## LA SCHEDA

### LA FASCIA 0-6

Per i bimbi da 0 a 6 anni essere in regola con le vaccinazioni è requisito di accesso a scuola. Chi non lo prova con "idonea documentazione" entro l'11 settembre resta iscritto, ma non può frequentare

### L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Per bambini e ragazzi dalla prima elementare al secondo superiore, c'è tempo fino al 31 ottobre. Chi non presenta la documentazione non è escluso dalla frequenza, ma rischia sanzioni da 100 a 500 euro

### LE ECCEZIONI

Escluso dall'obbligo chi ha già avuto una determinata malattia e chi non può vaccinarsi per motivi di salute. Questa situazione dev'essere attestata gratuitamente dal pediatra o dal medico di famiglia

### I DOCUMENTI

Alla prima scadenza basta una dichiarazione sostitutiva, ma bisogna produrre il libretto vaccinale entro il 10 marzo. Chi non ha concluso l'iter può inoltre limitarsi a dichiarare di aver chiesto appuntamento alla Asl

### LA NORMA

La legge 119/17 indica i vaccini obbligatori per bambini e ragazzi da 0 a 16 anni che frequentano le scuole pubbliche, paritarie e private. Sono nove, più la varicella solo per i nati a partire dal 2017

